



Sono molte le ragioni che hanno portato la Fondazione Cosso a dedicare una mostra a Betty Danon: la sua storia in parte dimenticata, la sua arte libera e, insieme, frutto di relazioni, corrispondenze e legami, l'utopia di un mondo di armonia e pace universali.

Nella sua ricerca, durata oltre trent'anni, troviamo riflessioni sull'arte, sui suoi linguaggi e sulle sue regole, anche talvolta da reinventare e rinnovare; esploriamo il rapporto tra segno e suono come origine di tutte le cose. Incontriamo la natura, quando le sue linee ospitano storie di fiori e di foglie, così simili al trascorrere delle stagioni nel Parco. Osserviamo il rapporto con la tecnologia come *strumento* e non come *fine* dell'atto creativo; scopriamo la cura in *Rainbowland*, un paese immaginario divenuto luogo dell'incontro con l'altro, dell'*altrove*, in cui insegnare e imparare la relazione e la libertà.

La mostra trae spunto dall'opera "*Io & gli Altri*" del 1979: oltre duecento cartoline postali, su cui l'artista ha tracciato i suoi pentagrammi e su cui altri artisti hanno operato ciascuno un proprio intervento. Un'opera collettiva, un bosco di pagine appese al soffitto con fili trasparenti, in cui affiorano ricami, collage, parole, tratti, segni, cancellature, note musicali.

Poco tempo dopo, nei primi anni '80, Betty Danon lascia volontariamente "il meraviglioso mondo dell'arte" e i circuiti espositivi per proseguire, attraverso la *mail art*, una ricerca personale e intima.

Il percorso espositivo racconta, per la prima volta, l'intera opera di Betty Danon; accanto ai suoi lavori, in ogni sala, come un ideale controcanto, le *Note a margine*, un cammino parallelo e tematico che svela le opere degli "altri", delle artiste e degli artisti che, con lei, hanno condiviso la ricerca, le esperienze, le contraddizioni di un'epoca, da Irma Blank a Maria Lai, da Sol LeWitt a Mirella Bentivoglio, da Tomaso Binga a Paul De Vree, da Robert Filliou a Amelia Etlinger, da Elisabetta Gut a Arrigo Lora Totino, da Emilio Isgrò a Ugo Carrega.

L'"io" che accompagna la visita è l'artista stessa: le sue parole, al presente, tra piccole storie, pensieri e riflessioni, sono anch'esse, come lettere o cartoline postali, in cerca dell'*altro*, della possibilità dell'incontro con chi legge, ascolta, guarda.

Paola Eynard
Vicepresidente e Direttrice

Maria Luisa Cosso Eynard
Presidente



Betty Danon

Io e gli altri

11 ottobre – 8 dicembre 2025
Castello di Miradolo (TO)

La mostra antologica dedicata all'artista concettuale, pioniera della mail art e della poesia visiva, per la prima volta mette in relazione il suo lavoro con l'articolato e vasto mondo di artisti con cui ha collaborato

Betty Danon ha saputo indagare gli elementi della scrittura e della parola attraverso una ricerca sul segno e sul suono. Collaborando con artisti di tutto il mondo, il suo lavoro ha restituito a supporti come la carta e la tela e a strumenti come la macchina da scrivere, la fotocopiatrice e il computer, una dimensione sospesa e poetica. Le "anime" del Castello di Miradolo sembrano legarsi a doppio filo con la ricerca di Betty Danon, nel cui lavoro c'è ricerca visiva e musicale, relazione con la natura e con gli altri, racconto e cura.

Per questo motivo **la Fondazione Cosso le dedica una grande mostra antologica Betty Danon. Io e gli altri, in programma dall'11 ottobre all'8 dicembre 2025**, che per la prima volta mette in relazione il suo lavoro con l'articolato e vasto mondo di artisti con cui ha collaborato.

Curata da Roberto Galimberti, con il coordinamento di Paola Eynard e la consulenza iconografica di Enrica Melossi, **l'esposizione, che racconta l'intero ciclo artistico di Betty Danon, presenta oltre 50 opere, molte delle quali mai esposte prima d'ora**, provenienti da importanti istituzioni pubbliche, come l'Archivio Storico della Biennale di Venezia - ASAC e il Mart di Rovereto, e prestigiose collezioni private, in collaborazione con l'Archivio Betty Danon e la Galleria Tiziana Di Caro di Napoli.

Il percorso espositivo, che si sviluppa nelle 14 sale del Castello, racconta l'evoluzione del pensiero e dell'opera di Betty Danon, a partire dai primi collage



degli anni Sessanta, proseguendo con le partiture asemantiche, con il libro *Punto e linea* del 1975 - definito "perfetto" da Roland Barthes -, con i *Green sounds*, in cui natura e scrittura musicale si incontrano tra le righe del pentagramma, per incontrare poi le opere realizzate con la macchina da scrivere, con la fotocopiatrice e con il computer. La mostra espone, inoltre, l'opera collettiva *Io & gli altri* del 1979, le opere di mail art, espressioni tra le più libere e fantasiose della poetica dell'artista, fino a *Rainbowland*, luogo altro dell'arte e della creatività, spazio d'altrove in cui l'artista si rifugia dopo aver abbandonato, nei primi anni Ottanta, "il meraviglioso mondo dell'arte" per concentrarsi sullo scambio diretto con artisti di tutto il mondo e su iniziative culturali e museali.

Come un ideale controcanto, il progetto espositivo nella sezione *Note a margine* offre un cammino parallelo e tematico con "gli altri", con **gli artisti che hanno accompagnato la poetica di Betty Danon** e che hanno contribuito all'opera *Io & gli Altri*: Mirella Bentivoglio, Tommaso Binga, Irma Blank, Ugo Carrega, Paul De Vree, Amelia Etlinger, Robert Filliou, Elisabetta Gut, Emilio Isgrò, Maria Lai, Sol Le Witt, Arrigo Lora Totino.

Beki nasce ad Istanbul nel 1927. Già da ragazza cambia il suo nome in Betty ed esplora forme sempre diverse della sua creatività. Nella sua città natale studia l'antica arte della miniatura, disegna gioielli e abiti. Approda a Milano nel 1956. Scrive Mirella Bentivoglio: "*Betty era nata in Turchia, era cresciuta in una cultura prevalentemente iconoclasta e fortemente legata alle espressioni di segno. Mentre per altri si può sentire la radice pittorica dell'operazione, per lei questo non avviene mai. Il suo è sempre un lavoro di natura caparbiamente semiologica, un preciso poetico esame degli strumenti della scrittura*". I primi collage della fine degli anni Sessanta si fanno gradualmente geometrie ritmiche complesse, divengono pitture che, mano a mano, si trasformano in architetture metafisiche; i colori virano nelle scale di grigi, il cerchio e il quadrato tendono alla loro essenza di punto e linea. **L'attenzione al segno e al linguaggio**, dal tratto gestuale al suono, **caratterizza la sua ricerca artistica**: nascono le prime partiture, le *Finestre di cielo*, le *Poesie nel quadrato*, la parola si fa segno, sintesi grafica, poesia visiva.

Nel corso della sua ricerca, durata oltre trent'anni, **la scrittura diviene performance sonora** alla Biennale di Venezia nel 1978; il pentagramma ritorna nei *Green sounds*, in cui la natura si integra e fiorisce sul rigo musicale. Betty Danon esplora le potenzialità degli strumenti della scrittura, della sua riproduzione e della



composizione, dalla macchina da scrivere alla fotocopiatrice, al computer, per alterarne il processo, per intuirne le possibilità insospettite e l'inevitabilità assidua del gioco.

L'incontro con la mail art porta alla nascita della grande opera collettiva *Io & gli altri del 1979*, che diventerà una mostra alla Galleria Apollinaire: oltre 200 cartoline postali, su cui lei stessa ha tracciato dei pentagrammi, che vedono interventi di artisti come Irma Blank, Arrigo Lora Totino, Ugo Carrega, Tomaso Binga, Maria Lai, Amelia Etlinger, Mirella Bentivoglio, Sol Lewitt, Nam June Paik, Robin Crozier Johan van Geluwe, Berty Skuber, Armando Marocco, Lucia Pescador, Ray Johnson, Pablo Echaurren, William Xerra, Emilio Tadini, Adriano Spatola, tra gli altri. Scrive: *"Io & gli altri è un'opera nata dalla collaborazione di più artisti chiamati ad intervenire su un mio foglio pentagrammato. Mi sono soffermata per parecchi anni sul tema "punto-linea" riducendo tutto a questi due elementi primari quale comune denominatore del micro e macrocosmo; gli "altri" sono i "punti", mentre "io" sono la "linea" di connessione. Il pentagramma segna la mia presenza in ogni lavoro quale componente fissa, allude al suono, origine di tutte le cose. Un elemento indefinibile è l'elemento della sorpresa, dell'imprevisto"*.

Quella di Betty Danon è una ricerca artistica fuori dagli schemi e fuori dai circuiti abituali, libera di esplorare i punti d'incontro tra il segno e la parola, tra il punto e la linea, tra l'essenzialità del bianco e nero e la gioiosa vitalità del colore, tra l'arte e la vita.

Dalle lettere ad Amelia Etlinger nasce, nel 1976, *Rainbowland*, paese immaginario dapprima scenario per una fiaba, poi simbolo poetico del luogo "altro", *"parola d'ordine per varcare le soglie dell'assurdo, del magico, del concetto mitico di tempo e spazio, il pretesto per scavalcare i muri"*.

Le opere del ciclo *Rainbowland* si mostrano come un invito, attuale e necessario, a costruire un *altrove* possibile, in cui ogni segno possa diventare possibilità di dialogo, ogni parola prospettiva di accoglienza, in cui l'arte possa tracciare orizzonti di vita e di pace.

L'esposizione è accompagnata da un'inedita installazione sonora a cura del progetto artistico *Avant-dernière pensée*.

L'opera collettiva *Io & gli Altri* viene esposta alla Galleria Apollinaire nel 1979. Nello stesso anno, Lucio Dalla pubblica *L'anno che verrà*: è la fine degli anni Settanta, un decennio denso di tensioni politiche e sociali. Il brano dipinge un mondo



immaginario, raccontato in punta di penna a un destinatario lontano. **All'inizio degli anni '80**, anche per il destino dell'opera *Io & gli Altri*, **Betty Danon si chiama fuori dai circuiti convenzionali dell'arte**. Nel disco *La voce del padrone* di Franco Battiato del 1981, la seconda traccia si intitola *Bandiera bianca*: nelle strofe, le parole si "appoggiano" su una melodia che si sviluppa su due note a distanza di semitono, nel sistema musicale occidentale l'intervallo più piccolo tra due suoni. Anche questa canzone ha dei destinatari, come una lettera, anche in questa canzone "*i tempi stanno per cambiare*". Un pianoforte scordato, come una fotocopiatrice difettata, riduce i due brani ai loro elementi essenziali: frammenti di melodia e accordi allo stato fondamentale, "*punto e linea*" musicali, dialogano con la risonanza dello strumento, che sovrappone atmosfere e dissonanze in un tempo che si rallenta e si dilata. **Quaranta diffusori, disseminati lungo il percorso espositivo, creano degli echi e dei "ritorni"** che occupano lo spazio anche quando, apparentemente, la musica non c'è più.

Parallelamente alla mostra si articola il progetto *Da un metro in giù*: un percorso didattico per i visitatori di tutte le età per imparare, con gli strumenti del gioco, a osservare le opere d'arte e la realtà che ci circonda.

La mostra aprirà le sue porte al pubblico a partire dalle **ore 15 di sabato 11 ottobre**.

ATEMPO

Con *Betty Danon. Io e gli altri*, la Fondazione Cosso ripropone *atempo*, il format espositivo in cui incontrare, per un breve periodo di tempo e in alcune sale del Castello di Miradolo, significativi omaggi ad artisti o a momenti della storia dell'arte che, per le loro peculiarità, ricerche o poetiche, si leghino all'identità del luogo e alle sue differenti anime.

Nel linguaggio musicale, *a tempo* è un'indicazione che, nel corso di una composizione, riporta l'esecutore al regolare movimento dopo una variazione di tempo; *atempo* suggerisce la temporalità di un evento, l'approssimarsi rapido della sua conclusione e, insieme, la sospensione del tempo stesso. *atempo* intende indagare le possibilità dell'osservare e del leggere un'opera non soltanto come oggetto visivo in dialogo con lo spazio, ma come strumento di scoperta e di riflessione del proprio tempo e, insieme, del tempo, personale e privato, di coloro



che si pongono in relazione con l'opera stessa.

UNA MOSTRA PER TUTTI

Per rendere accessibile a tutti la mostra, la Fondazione Cosso ha rivisitato spazi e adottato strumenti per rispondere alle diverse esigenze di fruibilità. Tutti i testi di sala sono tradotti anche in lingua inglese e francese e, lungo il percorso di visita, sono disponibili estratti in versione accessibile Easy to Read, Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), LIS - Lingua Italiana dei Segni e audiodescrizione.

Il percorso didattico *Da un metro in giù* - non circoscritto a una sala didattica ma diffuso lungo tutto il percorso espositivo, sotto le opere d'arte, che nasce ad altezza di bambino ma influenza l'esperienza di ogni visitatore - è tradotto in lingua inglese e francese e fruibile in versione Easy to Read e Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), per rendere accessibili tutte le attività anche ai bambini con problematiche di comunicazione. In abbinamento a questo, sono disponibili su richiesta "Storie Sociali" con lo scopo di aiutare le persone con autismo a comprendere e prepararsi meglio all'esperienza di visita della mostra e della dimora, già a partire dall'ingresso nel parco storico.

Lungo il percorso espositivo, inoltre, i visitatori potranno godere dello **Spazio Calmo**. Attivo dal 2023, è uno spazio progettato e allestito per creare una sensazione di intimità e sicurezza: qui ognuno può rilassarsi, leggere, allattare e godersi l'ambiente circostante. Ricerche ormai consolidate dimostrano che vivere nella quotidianità spazi di decompressione e di rilassamento può generare risultati positivi in chiunque, comprese le persone affette da demenza, autismo, disabilità cognitive, dolore acuto e cronico, patologie psichiatriche e disturbi da stress. All'interno dello Spazio Calmo sono disponibili libri tradizionali e in simboli, ma anche speciali cuffie isolanti, per poter vivere gli spazi della mostra limitando i rumori ambientali. Dal 2025, inoltre, il sito fondazionecosso.it è stato adeguato in tutte le sue componenti alla Dichiarazione di Accessibilità dell'AGID (Agenzia per l'Italia Digitale).

BIOGRAFIA DI BETTY DANON

(Istanbul, 1927 – Milano, 2002)

Artista concettuale, poetessa visiva. Nata a Istanbul, ha vissuto a Milano dal 1956.



Ha lavorato col suono e col segno a partire dalla simbologia junghiana, riducendo cerchio e quadrato a due elementi primari - punto e linea - che accompagnano i suoi lavori, nelle partiture simulate e negli interventi sulla parola e sulla scrittura. Ha esposto in Italia e all'estero in numerose mostre personali e collettive, tra cui due mostre speciali della Biennale di Venezia (1978-1980). Il suo lavoro è documentato su numerose riviste d'arte contemporanea ed è presente in molti archivi d'arte internazionali. Uscita volontariamente, negli anni Ottanta, dai circuiti convenzionali dell'arte, negli anni successivi ha condiviso il suo lavoro con artisti di tutto il mondo attraverso la mail art e ha approfondito lo spirito creativo del suo pensiero in atelier di "iniziazione alla creatività", per un pubblico sia professionista che amatoriale. L'utilizzo del computer, fin dai primi anni della sua diffusione, le ha permesso di creare decine di libri d'artista, alcuni pubblicati in tiratura limitata, altri pezzi unici. I suoi lavori sono oggi al Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto dove è custodito anche il suo archivio, al The Museum of Modern Art di New York, nel dipartimento di Rare Books della Ohio State University, nella Buffalo Foundation della State University of New York, negli archivi Sackner, al Museo della Carale, al Museo Arte Contemporanea di Matino e in musei e biblioteche di più di 25 nazioni di tutto il mondo.

INFORMAZIONI

Betty Danon. Io e gli altri

Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)

11 ottobre – 8 dicembre 2025

Apertura al pubblico dalle ore 15 di sabato 11 ottobre

Giorni di apertura ordinari: Sabato, domenica, lunedì: ore 10-18,30

Biglietti: 15 euro intero, 12 euro ridotto (gruppi, over 65, convenzioni), 10 euro ridotto 12-26 anni, gratuito (0-11 anni, Abbonati Musei e Torino+Piemonte Card, Passaporto culturale, disabilità e accompagnatori), 5 euro ridotto Scuole Pinerolo e Tessera PineCult

Informazioni: 0121 502761 prenotazioni@fondazionecosso.it

www.fondazionecosso.com

UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawwhite.it



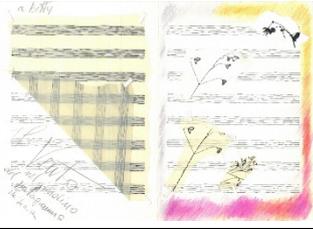
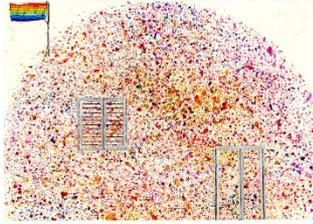
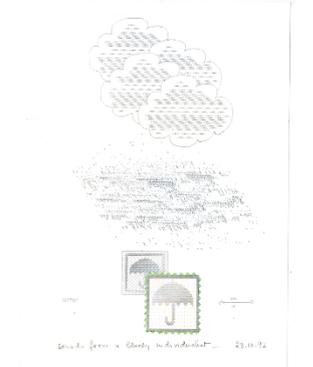
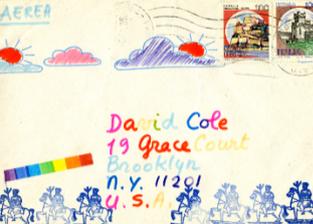
Silvia Bianco: silvia@lawwhite.it – 333 809 8719

Simona Savoldi: simona@lawwhite.it – 339 659 8721

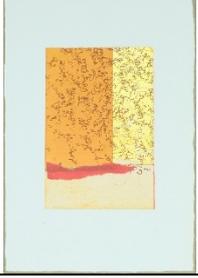
Roberta De Vitis: roberta@lawwhite.it – 347 966 0925

Fondazione Cosso – Eleonora Vandi: ufficiostampa@fondazionecosso.it - 338 947 6886

Elenco opere mostra *Betty Danon. Io e gli altri*

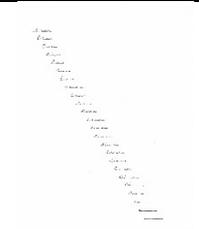
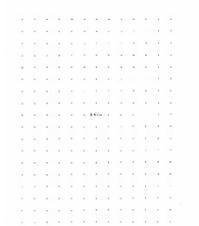
| | | |
|----------|--|---|
| <p>1</p> | <p>BETTY DANON <i>Io & gli Altri</i> 1979 Riproduzioni su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| <p>2</p> | <p>BETTY DANON <i>Mail art a David Cole</i> 24 marzo 1992 Busta contenente due opere in computer grafica ripiegate Courtesy Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, Carte Cole Photo Credits: © Archivio Fotografico e Mediatica Mart</p> |  |
| <p>3</p> | <p>BETTY DANON <i>Mail art a David Cole</i> 12 dicembre 1986 Busta contenente un biglietto a tecnica mista e una lettera con interventi artistici ripiegata Courtesy Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, Carte Cole Photo Credits: © Archivio Fotografico e Mediatica Mart</p> |  |
| <p>4</p> | <p>BETTY DANON <i>Mail art a David Cole</i> 8 novembre 1985 Busta contenente un biglietto a tecnica mista e un'opera xerografica ripiegata Courtesy Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, Carte Cole Photo Credits: © Archivio Fotografico e Mediatica Mart</p> |  |

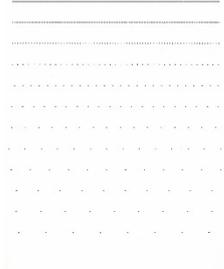
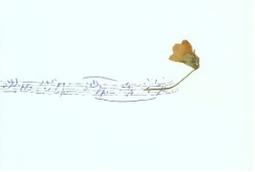
| | | |
|---|--|--|
| | <p>BETTY DANON <i>Mail art a David Cole</i> 8 novembre 1985 Busta contenente un biglietto a tecnica mista e un'opera xerografica ripiegata Courtesy Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, Carte Cole Photo Credits: © Archivio Fotografico e Mediatica Mart</p> |  |
| 5 | <p>BETTY DANON <i>Mail art a David Cole</i> 9 febbraio 1986 Busta contenente due biglietti a tecnica mista e un libro d'artista chiuso da filo Courtesy Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, Carte Cole Photo Credits: © Archivio Fotografico e Mediatica Mart</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Mail art a David Cole</i> 9 febbraio 1986 Busta contenente due biglietti a tecnica mista e un libro d'artista chiuso da filo Courtesy Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, Carte Cole Photo Credits: © Archivio Fotografico e Mediatica Mart</p> |  |
| 6 | <p>BETTY DANON <i>Mail art a David Cole</i> 21 ottobre 1985 Busta contenente un biglietto manoscritto, un biglietto con appunto e un biglietto a tecnica mista Courtesy Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, Carte Cole</p> | |
| 7 | <p>BETTY DANON <i>Mail art a David Cole</i> 28 giugno 1986 Busta contenente un biglietto a tecnica mista Courtesy Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, Carte Cole</p> | |
| 8 | <p>DAVID COLE <i>Mail art a Betty Danon</i> 3 marzo 1987</p> | |

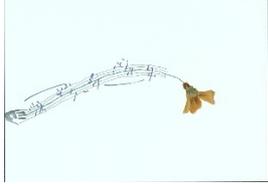
| | | |
|----|---|---|
| | Busta contenente una lettera dattiloscritta e tre libri d'artista in computergrafica Courtesy Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, Carte Cole | |
| 9 | BETTY DANON – SCOTT HELMES <i>Corrispondenza Danon – Helmes</i> 1979 - 1982 Collage, china bagnata, pennarello, frottage, timbri su carta Courtesy Archivio Betty Danon |  |
| | BETTY DANON – SCOTT HELMES <i>Corrispondenza Danon – Helmes</i> 1979 - 1982 Collage, china bagnata, pennarello, frottage, timbri su carta Courtesy Archivio Betty Danon |  |
| | BETTY DANON – SCOTT HELMES <i>Corrispondenza Danon – Helmes</i> 1979 - 1982 Collage, china bagnata, pennarello, frottage, timbri su carta Courtesy Archivio Betty Danon |  |
| | BETTY DANON – SCOTT HELMES <i>Corrispondenza Danon – Helmes</i> 1979 - 1982 Collage, china bagnata, pennarello, frottage, timbri su carta Courtesy Archivio Betty Danon |  |
| 10 | BETTY DANON <i>Senza titolo - serie Seul le silence</i> 1990ca Collage, inchiostro su carta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon |  |
| 11 | BETTY DANON <i>Senza titolo - serie Seul le silence</i> 1990ca Collage, inchiostro su carta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon |  |

| | | |
|----|--|---|
| 12 | <p>BETTY DANON <i>Senza titolo - serie Seul le silence</i> 1991 Collage, timbro, inchiostro su carta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon</p> |  |
| 13 | <p>BETTY DANON <i>Yin-Yang</i> 1969-1972 Collage su cartoncino Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon</p> |  |
| 14 | <p>BETTY DANON <i>Esplorazione cerchio e quadrato</i> 1970 Collage su cartoncino Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon</p> |  |
| 15 | <p>BETTY DANON <i>Pittura atonale</i> 1972 Acrilico su juta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon Photo Credits: Danilo Donzelli Photography</p> |  |
| 16 | <p>BETTY DANON <i>Pittura atonale</i> 1972 Acrilico su juta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon Photo Credits: Danilo Donzelli Photography</p> |  |
| 17 | <p>BETTY DANON Orecchini 1960 Ceramica galvanizzata Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |

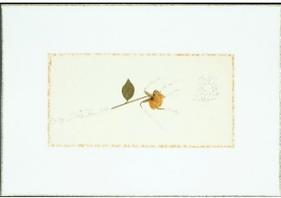
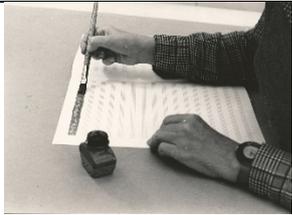
| | | |
|----|---|---|
| 18 | <p>BETTY DANON <i>Partitura asemantica</i> 1973 China su carta da ricalco, china su carta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Partitura asemantica</i> 1973 China su carta da ricalco, china su carta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon <i>dettaglio</i></p> |  |
| | | |
| 19 | <p>BETTY DANON <i>Partitura asemantica</i> 1974 China su carta da ricalco, china su cartoncino Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Partitura asemantica</i> 1974 China su carta da ricalco, china su cartoncino Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon <i>dettaglio</i></p> |  |
| | | |
| 20 | <p>BETTY DANON <i>Tema α con variazioni (1) - serie Partiture astratte</i> 1975 Inchiostro di china bianco su carta da ricalco, grafite su carta pentagrammata Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon Photo Credits: Amedeo Benestante</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Tema α con variazioni (1) - serie Partiture astratte</i> 1975 Inchiostro di china bianco su carta da ricalco, grafite su carta pentagrammata Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon Photo Credits: Amedeo Benestante <i>Dettaglio</i></p> |  |
| | | |

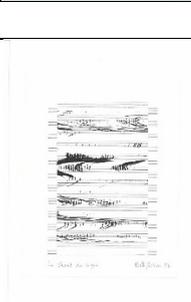
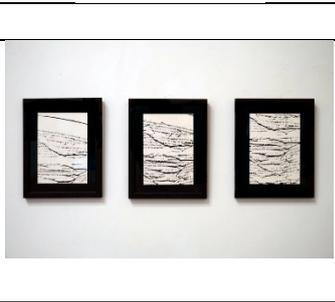
| | | |
|----|---|---|
| 21 | <p>BETTY DANON <i>Finestre di cielo</i> 1973 Collage, acrilico e china su cartoncino Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon Photo Credits: Amedeo Benestante</p> |  |
| 22 | <p>BETTY DANON <i>Finestre di cielo</i> 1972 Collage, acrilico e china su cartoncino Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon Photo Credits: Amedeo Benestante</p> |  |
| 23 | <p>BETTY DANON <i>Punto-Linea, Pagine</i> 1976 Stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Punto-Linea, Pagine</i> 1976 Stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Punto-Linea, Pagine</i> 1976 Stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Punto-Linea, Pagine</i> 1976 Stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |

| | | |
|----|--|---|
| | <p>BETTY DANON <i>Punto-Linea, Pagine</i> 1976 Stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 24 | <p>BETTY DANON <i>Punto-Linea</i> 1976 Libro d'artista Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 25 | <p>Articolo su <i>Punto-Linea</i> di Mirella Bentivoglio 1976 Stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>Articolo su <i>Punto-Linea</i> di Mirella Bentivoglio 1976 Stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 26 | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - La viola colta</i> 1980 Inchiostro di china pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - La viola colta</i> 1980 Inchiostro di china pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - La viola colta</i> 1980 Inchiostro di china pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |

| | | |
|----|--|---|
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - La viola colta</i> 1980 Inchiostro di china pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - La viola colta</i> 1980 Inchiostro di china pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - La viola colta</i> 1980 Inchiostro di china pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - La viola colta</i> 1980 Inchiostro di china pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - La viola colta</i> 1980 Inchiostro di china pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 27 | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - Leaf story</i> 1977 Inchiostro di china e foglie secche su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - Leaf story</i> 1977 Inchiostro di china e foglie secche su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |

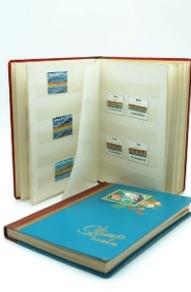
| | | |
|----|--|---|
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - Leaf story</i> 1977 Inchiostro di china e foglie secche su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - Leaf story</i> 1977 Inchiostro di china e foglie secche su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds - Leaf story</i> 1977 Inchiostro di china e foglie secche su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 28 | <p>BETTY DANON <i>Green sounds – serie Pastorale</i> 1980 Inchiostro di china, pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds – serie Pastorale</i> 1980 Inchiostro di china, pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds – serie Pastorale</i> 1980 Inchiostro di china, pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds – serie Pastorale</i> 1980 Inchiostro di china, pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |

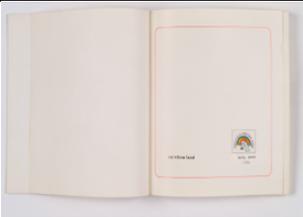
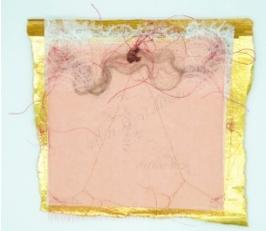
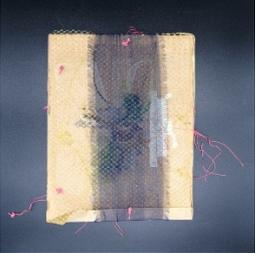
| | | |
|----|---|---|
| | <p>BETTY DANON <i>Green sounds – serie Pastorale</i> 1980 Inchiostro di china, pastello, collage di foglie e fiori secchi su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 29 | <p>BETTY DANON <i>Green sounds</i> 1980 Inchiostro di china, collage di foglie su carta pentagrammata Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 30 | <p>BETTY DANON <i>In Perù si parla Quechua</i> 1977 China su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 31 | <p>BETTY DANON <i>In Perù si parla Quechua</i> 1977 China e letraset su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 32 | <p>BETTY DANON <i>La Memoria del Segno Sonoro</i> 1978 Inchiostro simpatico e inchiostro blu su carta pentagrammata Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon Photo Credits: Amedeo benestante</p> |  |
| 33 | <p>BETTY DANON <i>Punto-Linea. La memoria del segno sonoro</i> “Materializzazione del linguaggio”, BIENNALE/ARTE 1978 1977 Video, durata 18’ e 56” Courtesy Archivio storico della Biennale di Venezia – ASAC</p> |  |

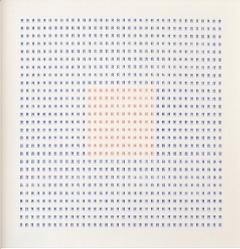
| | | |
|----|---|---|
| 34 | <p>BETTY DANON <i>Wu Poem: "Please don't explain"</i> 1987 Fotocopia, polvere di pastello, cipria su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 35 | <p>BETTY DANON <i>Le chant du signe</i> 1986 Fotocopia su carta con intervento dell'Artista Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 36 | <p>BETTY DANON <i>Paesaggio intransitivo</i> 1980 Trittico, fotocopia su carta con intervento dell'Artista Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon</p> |  |
| 37 | <p>BETTY DANON <i>Poesie nel quadrato</i> 1973 Litografie su carta Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Poesie nel quadrato</i> 1973 Litografie su carta Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Poesie nel quadrato</i> 1973 Litografie su carta Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| | <p>BETTY DANON <i>Poesie nel quadrato</i> 1973 Litografie su carta Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |

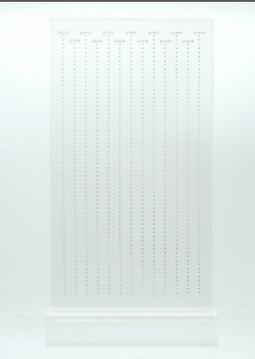
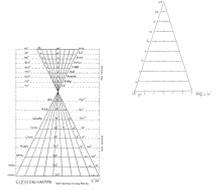
| | | |
|----|---|---|
| | <p>BETTY DANON <i>Poesie nel quadrato</i> 1973 Litografie su carta Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| 38 | <p>BETTY DANON <i>Codice migratorio</i> 1973 Dattiloscritto, inchiostro su carta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon</p> |  |
| 39 | <p>BETTY DANON <i>I am</i> 1978 Multiplo su carta Courtesy Archivio Betty Danon Photo Credits: Danilo Donzelli Photography</p> |  |
| 40 | <p>BETTY DANON <i>The making of a rainbow</i> 1979 Multiplo su carta firmato dall'Artista Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 41 | <p>BETTY DANON <i>Tessera di Cittadinanza Rainbowland</i> 1982 Stampa, collage, timbro su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 42 | <p>BETTY DANON <i>Frottage Arcobaleno</i> 1988 Frottage, timbro su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 43 | <p>BETTY DANON <i>Tickets for two</i> 1977 China bagnata, pennarello, stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |

| | | |
|----|---|---|
| | <p>BETTY DANON <i>Tickets for two</i> 1977 China bagnata, pennarello, stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 44 | <p>BETTY DANON <i>Cartolina da Rainbowland a Betty</i> 1978 China bagnata, pennarello, stampa su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 45 | <p>BETTY DANON <i>Tessera di Cittadinanza Rainbowland, 1982</i> <i>Frottage Arcobaleno, 1988</i> <i>Tickets for two, 1977</i> <i>Cartolina da Rainbowland a Betty, 1978</i> Tecniche miste su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 46 | <p>BETTY DANON <i>Rainbowland</i> 1982 Pastello colorato su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 47 | <p>BETTY DANON <i>Rainbowland</i> 1982 Pastello colorato su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 48 | <p>BETTY DANON <i>Rainbowland stamps</i> 1979 Frottage su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 49 | <p>BETTY DANON <i>Rainbow possibility</i> 1979 Cartolina, collage, pennarello su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |

| | | |
|----|---|---|
| 50 | <p>BETTY DANON <i>A rainbow playing the violin in the rain</i> 1978 China, pennarello, timbro su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 51 | <p>BETTY DANON <i>Domande sull'Arcobaleno, Pagine</i> 1982 Stampa con interventi a pennarello dell'Artista su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 52 | <p>BETTY DANON <i>Album di francobolli</i> 1978 Collage, china bianca, pennarelli su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 52 | <p>BETTY DANON <i>Album di francobolli</i> 1978 Collage, china bianca, pennarelli su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 53 | <p>BETTY DANON <i>From Rainbowland with love & 100 questions</i> 1982 Libro d'artista. Stampa con interventi manuali su carta Firmato in ultima pagina Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |
| 54 | <p>BETTY DANON <i>A possible Rainbow</i> 1986 Stampa e matite colorate su carta Courtesy Archivio Betty Danon</p> |  |

| | | |
|----|--|---|
| 55 | <p>BETTY DANON <i>Rainbowland</i> 1980 Libro d'artista. Collage, pastello china su carta, timbro su carta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon</p> |  |
| 56 | <p>BETTY DANON <i>Dalla serie accordo "Rainbow"</i> 1977 Frottage su carta velina, collage su carta pentagrammata, inchiostro su carta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Archivio Betty Danon</p> |  |
| 57 | <p>AMELIA ETLINGER <i>Senza titolo</i> 1970's Penna su velina rosa, oro in foglia, fili colorati, tessuto e perline Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| 58 | <p>AMELIA ETLINGER <i>Senza titolo</i> 1970's Cartone, carta da pacco, retina d'oro, chiffon nero, fiore secco, scritta a penna su carta e fili colorati Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| | <p>AMELIA ETLINGER <i>Senza titolo</i> 1970's Cartone, carta da pacco, retina d'oro, chiffon nero, fiore secco, scritta a penna su carta e fili colorati Courtesy Collezione privata, Torino</p> <p><i>dettaglio</i></p> |  |
| 59 | <p>PAUL DE VREE <i>Untitled</i> 1968 Stampa litografica su carta Courtesy Collezione privata e Studio Bibliografico Giorgio Maffei, Torino Photo Credits: Maurizio Elia & Matteo Borzone, Torino</p> |  |

| | | |
|----|--|---|
| 60 | <p>MIRELLA BENTIVOGLIO <i>Love story</i> 1971 Libro d'artista Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| 61 | <p>MIRELLA BENTIVOGLIO <i>Faxtasie</i> 1981 Libro d'artista Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| 62 | <p>TOMASO BINGA <i>Dattilocodice</i> 1978 Dattilocodice, dattiloscritto su carta Courtesy Galleria Tiziana Di Caro e Collezione privata, Roma</p> |  |
| 63 | <p>UGO CARREGA <i>Non c'è niente di più: è tutto qui</i> 1963 Tecnica mista su carta Courtesy Collezione Artelibri 2.0, Genova</p> |  |
| 64 | <p>EMILIO ISGRÒ <i>Il primo e il terzo</i> 1973 China su telex in box di legno e plexiglass Courtesy Collezione privata e Erica Fiorentini Arte Contemporanea, Roma Photo Credits: Maurizio Elia & Matteo Borzone, Torino</p> |  |

| | | |
|----|--|---|
| 65 | <p>IRMA BLANK <i>Eigenschriften, Pagina</i> 1968 Pastello su carta Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| 66 | <p>ELISABETTA GUT <i>Libro foglia</i> 1993 Frammenti di lettera ed elementi vegetali Courtesy Gramma Epsilon Gallery, Atene</p> |  |
| 67 | <p>ELISABETTA GUT <i>Libro seme</i> 1993 Frammenti di pentagramma ed elementi vegetali Courtesy Gramma Epsilon Gallery, Atene</p> |  |
| 68 | <p>MARIA LAI <i>Ex voto</i> 1977 Ricamo su stoffa Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| 69 | <p>MIRELLA BENTIVOGLIO <i>Piove</i> 1974 Serigrafia su perspex Tiratura 90 esemplari Courtesy Collezione privata, Torino</p> |  |
| 70 | <p>ARRIGO LORA TOTINO <i>Poesie sonore 1966-2002</i> 2004 Riproduzione su carta di libro d'artista e traccia audio Courtesy Collezione Artelibri 2.0, Genova</p> | <p><small>"Cadenza 1" (17-87)</small></p> <p><small>Per grande audiotestista per via di un'effettiva ricerca, nel riprodurre, il disegno a triangolo inverso. Alla base del triangolo, la parola "solo" viene ripetuta sette volte, una ogni 27 secondi. Cada para, per uno solo, sono ripetute le altre parole - "so" e "a" - che nel corso degli anni diventano le parole sempre più brevi, creando quindi un effetto di parole sempre più brevi, a dispetto del vertice. In tutto la parola "solo" viene al vertice del triangolo, dove viene ripetuta sette volte sulle stesse note, in questo momento ogni parola come se parlo, in pace e pace e pace e pace e silenzio.</small></p> <p><small>Questo non è stato il più col successo "Chondrogono", del quale riprendo in culla la ricerca, sempre presso lo Studio di ricerca (Grafica) di Bassano, in occasione del secondo Festival di Bassano, marzo 1974. (Grafica Bassano 1974-1975)</small></p> <p><small>Realizzato allo Studio di Musica Elettronica di E. Zaffarà nel 1966 e pubblicato nella collana n° 4 Bussola (edizioni Pirella, Göttsche, 1961)</small></p>  |

| | | |
|----|--|---|
| 71 | <p>SOL LEWITT <i>Untitled (folded paper drawing)</i> 1970's Carta Fabriano piegata Courtesy Collezione privata Photo Credits: Maurizio Elia & Matteo Borzone, Torino</p> |  |
| 72 | <p>ROBERT FILLIOU <i>Portait non fait : Toi</i> 1970 Collage di carta e matita su tela Courtesy Collezione privata e Richard Saltoun Gallery, London Photo Credits: Maurizio Elia & Matteo Borzone, Torino</p> |  |
| | | |



Il progetto *Avant-dernière pensée*

Avant-dernière pensée nasce nel 2009 con la direzione di Roberto Galimberti e, nello stesso anno, diventa un progetto *residente* al Castello di Miradolo. Riunisce professionisti con esperienze internazionali in campo artistico e tecnico che curano lo sviluppo dei progetti installativi, artistici e performativi che hanno luogo al Castello: musicisti, cantanti, ballerini, attori e attrici, tecnici audio, luci e video, informatici e programmatori.

Avant-dernière pensée realizza installazioni musicali e d'arte che costruiscono connessioni tra discipline artistiche differenti e che indagano differenti possibilità espressive per superare la tradizionale distanza che intercorre tra pubblico e interpreti/arte e per costruire relazioni con gli spazi in cui le installazioni hanno luogo.

Dal 2009, le installazioni sonore di *Avant-dernière pensée* accompagnano i progetti espositivi del Castello di Miradolo e, con lo stesso spirito, vengono declinate le curatele delle esposizioni e degli allestimenti.

Grazie a un inedito e innovativo sistema di ripresa e di diffusione del suono, progettato appositamente per le sale del Castello di Miradolo e prodotto dalla Fondazione Cosso, spesso interfacciato con luci, video e videomapping, il linguaggio espositivo e sonoro curato da *Avant-dernière pensée*, che caratterizza le mostre che si svolgono al Castello di Miradolo, pone al centro della scena il visitatore, trasformando gli spazi e ciò che lo spazio ospita, divenendo luogo di racconto e sperimentazione multidisciplinare, in cui le tecnologie diventano non soltanto un efficace strumento ma, soprattutto, un mezzo compositivo ed estetico.

Avant-dernière pensée realizza ogni anno due *performance* al Castello di Miradolo, il 25 dicembre e all'alba della prima domenica d'estate. Negli anni il Progetto ha collaborato, tra gli altri, con il Silvia Calderoni, Duda Paiva, Giuliana Lojodice, Madaski e ha realizzato installazioni e *performance* per istituzioni come la Biennale di Venezia, le Residenze Reali Sabaude, per le catacombe di Matera, per Fondazioni e Gallerie d'arte.

Il Progetto è inoltre al centro di incontri e percorsi residenziali con la comunità e gli studenti del territorio, per mezzo di incontri didattici, workshop, percorsi di approfondimento.



Conversazioni, visite guidate e laboratori didattici intorno alla mostra di Betty Danon al Castello di Miradolo

La mail art tra ricordi e piccole storie, la scrittura musicale e la dimensione visiva del suono, segni in gioco, il collage e la poesia visiva che trasforma le parole in immagini e disegna parole condivise. Ogni incontro di *Una mezz'ora per due...* e ogni laboratorio didattico, offre un'occasione per riflettere sulle tematiche della mostra *Betty Danon. Io e gli altri* al Castello di Miradolo (TO), in programma dall'11 ottobre all'8 dicembre 2025.

In ***Cari amici vi scrivo. Storie personali e d'arte nelle lettere di Betty Danon*** **Marcella Danon**, psicologa, scrittrice e figlia dell'artista e **Olimpia Di Domenico**, dottoranda in Metodi e Metodologie della ricerca archeologica e storico-artistica all'Università di Salerno, raccontano la figura di Betty Danon e le relazioni e prospettive internazionali della mail art tra ricordi e "piccole" storie. ***Scrivere il suono. Righe, note e pentagrammi*** è un dialogo tra **Enrica Melossi**, ricercatrice iconografica e **Roberto Galimberti**, musicista, curatore della mostra e del progetto musicale *Avant-dernière pensée*, che realizza ogni anno due performance al Castello di Miradolo, il 25 dicembre e all'alba della prima domenica d'estate. L'incontro prende avvio da domande solo in apparenza semplici, che aprono la strada a una riflessione più ampia sulla scrittura musicale e sulla dimensione visiva del suono. Le 2 conversazioni sono in programma il sabato pomeriggio (18 ottobre e 22 novembre) alle ore 16.30. Sono gratuite, comprese nel biglietto di ingresso alla mostra, ed aperte a visitatori, appassionati d'arte ed insegnanti (gli incontri sono infatti inseriti nel calendario del corso docenti del Progetto Ulisse). Per rendere i contenuti accessibili al pubblico è inoltre prevista la registrazione audio degli incontri e la successiva pubblicazione sul canale Spotify del Castello di Miradolo. Gli incontri, a cura di Enrica Melossi, sono progettati e organizzati dalla Fondazione Cosso.

Oltre alle conversazioni, sono in programma **visite guidate alla mostra**, il cui costo è compreso nel biglietto di ingresso.

Sono dedicati ai bambini, invece, i laboratori didattici: *Segni in gioco* per realizzare un'opera d'arte collettiva fatta di segni e forme individuali; *Un pensiero tira l'altro* sulla poesia visiva che trasforma le parole in immagini per disegnare parole



condivise; *Dalla forma al disegno* per esplorare la capacità espressiva del collage. I laboratori sono in programma domenica (12 ottobre, 16 novembre, 7 dicembre), alle ore 10.30. Prezzo FamilyLab: 5 euro bambini + 10 euro accompagnatori, comprensivo di ingresso e attività didattica.

CALENDARIO

Domenica 12 ottobre, ore 15

Visita guidata alla mostra

Sabato 18 ottobre, ore 15

Visita guidata alla mostra

Sabato 18 ottobre, ore 16.30

Una mezz'ora per due

Cari amici vi scrivo. Storie personali e d'arte nelle lettere di Betty Danon

Con Marcella Danon e Olimpia Di Domenico

Domenica 26 ottobre, ore 10.30

Segni in gioco

Laboratorio didattico a cura di Elena Tortia e Greta Zamboni. Età: 2-5 anni.

Domenica 16 novembre, ore 10.30

Un pensiero tira l'altro

Laboratorio didattico a cura di Elena Tortia e Greta Zamboni. Età: 6-11 anni.

Sabato 22 novembre, ore 15

Visita guidata alla mostra

Sabato 22 novembre, ore 16.30

Una mezz'ora per due

Scrivere il suono. Righe, note e pentagrammi

Con Enrica Melossi e Roberto Galimberti

Sabato 6 dicembre, ore 15

Visita guidata alla mostra



Domenica 7 dicembre, ore 10.30

Dalla forma al disegno

Laboratorio didattico a cura di Elena Tortia e Greta Zamboni. Età: 2-5 anni.

INFORMAZIONI

Betty Danon. Io e gli altri

Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)

11 ottobre – 8 dicembre 2025

Sabato, domenica, lunedì: ore 10-18,30

Biglietti: 15 euro intero, 12 euro ridotto (gruppi, over 65, convenzioni), 10 euro ridotto 12-26 anni, gratuito (0-11 anni, Abbonati Musei e Torino+Piemonte Card, Passaporto culturale, disabilità e accompagnatori), 5 euro ridotto Scuole Pinerolo e Tessera PineCult

Informazioni: 0121 502761 prenotazioni@fondazionecosso.it

www.fondazionecosso.com

UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it

Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – 333 809 8719

Simona Savoldi: simona@lawhite.it – 339 659 8721

Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – 347 966 0925

Fondazione Cosso – Eleonora Vandi: ufficiostampa@fondazionecosso.it - 338 947 6886



Betty Danon. Io e gli altri

Le sale

Sala 5 - "Io & gli Altri"

Nel 1979, alla Galleria Apollinaire, espongo "Io & gli altri": le opere al soffitto, dentro a una custodia di plastica, attaccate a un filo invisibile di nylon, in modo da creare una specie di foresta nella quale la gente passeggia.

"Io & gli Altri" nasce nel 1977 dall'idea di creare un libro, un volume in progress, da realizzare senza fretta. L'opera è il frutto della collaborazione di più artisti chiamati a intervenire su un mio foglio pentagrammato.

Mi sono soffermata per parecchi anni sul tema "punto-linea", riducendo tutto a questi due elementi primari quale comune denominatore del micro e macrocosmo. "Io & gli Altri" ne è il seguito logico: gli "altri" sono i "punti", mentre "io" sono la "linea" di connessione. "&" allude al pentagramma, che segna la mia presenza in ogni lavoro quale componente fissa, e al suono, origine di tutte le cose.

Ho invitato operatori del linguaggio e mail artisti di tutto il mondo: il "mail system" è un elemento essenziale di questa operazione. Un altro elemento indefinibile, ma non meno importante, è l'elemento della sorpresa, dell'imprevisto che trascende la volontà di chi programma, conferendo all'opera una propria identità, un destino. Fare un'opera con gli altri vuol dire consacrare molto tempo e lavoro, ma vuol dire anche uscire dalle quattro pareti dello studio per andare incontro ad altri universi... È allora che diventa un'autentica e meravigliosa avventura.

Non si tratta del solito "scambio di lavori" tra artisti. Serve a stimolare l'altro presente in ognuno di noi nella sua creatività, fargli fare quello che altrimenti non avrebbe fatto. Forse non tutti l'intendono così, non tutti necessariamente devono essere bravi: hanno però l'opportunità di esprimersi democraticamente, scavalcando le vie obbligatorie delle gallerie.

Sala 6 - Mail Art

L'arte postale, nota come mail art, è basata essenzialmente su uno scambio d'arte tra persone di tutto il mondo, in uno spirito di assoluta libertà, di gioiosa e giocosa complicità, come alla ricerca dei valori dimenticati della propria infanzia. Abbiamo tutti, dentro di noi, in fondo, un bambino che vuole ancora giocare.

La mail art è un gioco molto speciale che si gioca tra mail artisti di tutte le età. Come ogni gioco, è una cosa seria: è un evento sociale, definisce uno spazio di libertà all'interno di un'area definita e ha le sue regole da rispettare. I messaggi scambiati sono comunicazione pura e possono variare a seconda delle esigenze e degli interessi comuni ai partecipanti. Il soggetto può essere di natura pittorica, letteraria, filosofica, sociale, politica, ecologica o legato a qualsiasi altro interesse. Tutti i mezzi di espressione e le tecniche sono validi, dal disegno alla pittura, dal riciclaggio di materiale di stampa ai timbri, dalla poesia e dalla prosa a ogni tipo



di gioco linguistico, dal fotomontaggio al frottage, al collage, al materiale audiovisivo (sempre per posta) e persino all'utilizzo del telefono e del fax.

Una volta che il messaggio è inviato non appartiene più al mittente, il destinatario è completamente libero di farne ciò che vuole. Mandare un messaggio a chi non l'ha richiesto comporta il rischio di non ricevere una risposta. Questa possibilità va accettata con spirito sportivo. Attendere una risposta è normale, esigerla è una violenza.

Il rapporto tra i corrispondenti segue le stesse leggi che governano le relazioni umane. Le affinità contano molto. Ma quanto di più interessante succede è quello che si impara su se stessi, perché l'altro, a causa dell'assenza fisica, diventa uno specchio.

Sala Storica 1 - "Yin e Yang", "Pitture atonali"

È l'estate del 1969 e il primo uomo sta mettendo piede sulla Luna.

Desidero fare dei quadri da regalare a mio marito per il nuovo ufficio. Un vivo interesse per la psicologia junghiana e la sua simbologia mi porta a esprimermi attraverso due forme geometriche: il cerchio e il quadrato. Sono in cerca di un mandala: ne risulta una serie di collages colorati, di multiple eclissi, di pianeti orbitanti attorno ai simboli dello Yin e Yang. Lavoro senza sosta, non ho molto tempo per guardare la TV.

Il cerchio è archetipo magico, eterno perfetto totale assoluto. Il cerchio si spezza per diventare ombra-luce, conscio- inconscio, Yin e Yang. Allo scomparire del cerchio subentra il quadrato, quindi il mandala, che in sé rappresenta il cosmo attraverso la dialettica degli opposti.

Conosco Nilde Carabba tramite il mio colorificio: mi insegna a dipingere con l'acrilico. Mi accorgo che non mi piace dipingere: smetto dopo poco più di un anno.

È soltanto un inizio. Da allora non smetterò mai di lavorare. E di imparare.

Sala Storica 2 - "Finestre di cielo", "Partiture asemantiche"

Dalle mie esperienze di collages spaziali e di pittura acrilica con elementi geometrici conservo, come sintesi, due elementi primari ai quali si possono ricondurre tutte le forme, e poeticamente, anche l'universo intero: il punto e la linea.

Comincio lavori nuovi usando le cartine adesive scartate nei dipinti: la linea formata dalle distanze ravvicinate tra una cartina e l'altra mi affascina. Faccio molti lavori con le linee, sempre linee.

Dopo i primi sfoghi di colore e i lavori tonali grigio-blu passo al rigore del bianco e nero.

Nello stesso tempo sono attratta dal rigo musicale e dalla carta da lucido. Ne compro un pacco e lo piazzo sul mio tavolo di lavoro. Sette mesi dopo, un bel giorno d'estate, prendo le due carte e, senza pensare, quasi in sogno, faccio la mia prima "Partitura simulata", partendo da due pentagrammi incrociati. Il primo



fisso (era questa fissità, inesorabile immutabilità che mi aveva sempre attratta) e l'altro mobile, con interruzioni e infinite possibilità di essere. Le prime righe sono come il ritmo delle stagioni, del giorno e la notte, della vita e della morte; le seconde danno spazio alla casualità, all'intervento umano giocato entro i limiti del possibile, sullo stesso sfondo. Con la carta da lucido ricopio con un pennino e dell'inchiostro bianco gli interventi manuali e creo delle sovrapposizioni che danno l'impressione di profondità, di ombra, di eco.

Sala Storica 3 (in Sala Storica 2) - "Punto-Linea"

"Punto-Linea" viene pubblicato nel 1976: è il mio libro più importante. 24 processi a due elementi minimalisti, il punto e la linea, trattati nella loro interdipendenza, da angolazioni diverse e con logiche ogni volta nuove.

Lo stimolo iniziale deriva da Mirella Bentivoglio, cui piace molto una mia pagina nella quale la parola linea è infilata dentro a una linea tracciata a mano. Si tratta di una tautologia, la parola linea descrive se stessa.

Mi metto a fare pagine intere sull'argomento. Senza soffermarmi troppo, decido di farne un libro.

È sempre Mirella Bentivoglio a suggerirmi di mandare il mio libro a Roland Barthes che, inaspettatamente, mi risponde che è "qualcosa di molto bello, qualcosa di perfetto".

Sala Storica 4 - "Green sounds", "Leaf-stories"

Nel 1978 mia figlia Marcella ha un momento di grande interesse per la botanica. Ha un'ottima memoria e impara i nomi delle piante in latino con estrema facilità: tra i suoi amici c'è un botanico che ama, durante le gite, farle conoscere il mondo delle piante.

Un giorno mi porta a casa un esemplare di una pianta comunissima chiamata "borsa del pastore", "bursa pastoris", in latino. Mi fa notare che le foglioline hanno appunto la forma delle borse dei pastori; a me sembrano piuttosto dei piccoli cuori. Mi regala questa bellissima piantina che metto a seccare in un libro. Si può lasciar sfuggire, al mio avido pentagramma, l'occasione di catturare i suoni del pastore senza farne una "pastorale"?

Avevo già fatto parecchi lavori con delle piantine inserite nei miei pentagrammi, che ne catturavano i suoni: piccole piantine, foglioline e simili, inseriti in un liberissimo rigo musicale, cosperso di commenti indecifrabili, che parlano nella lingua verde delle piante "catturate". Un invito ad addentrarsi in una dimensione "altra", non più percepita dai sensi. Avevo chiamato questi lavori "Green sounds", altri "Earth-sounds" e altri ancora "Leaf-stories". Queste ultime erano pagine che esponevano delle piccole foglie di viole: a ognuna manca un piccolo frammento al posto del quale è scritta minutamente la sua storia, in un misterioso linguaggio. Un semplice diario di vita e di morte in progressione temporale: l'ultima pagina, completamente priva di foglia, ne racconta tutta la storia, come si usa raccontare la storia di qualcuno dopo la sua morte.



Sala Nuova 4 - "Memoria del segno sonoro", "In Perù si parla Quechua"

Il suono diventa protagonista del mio lavoro proprio per la sua assenza.

Col tempo si scioglie la rigidità del pentagramma: il rigo lo posso trasformare, deformare, posso romperne la schematicità e avvalermi della sua complicità per "catturare" il suono nascosto delle cose. Dovunque decido di farlo apparire c'è un suono, un ritmo, un mondo da riscoprire: quello di una città, di un albero, di una pianticella, di un oggetto qualsiasi. Ogni volta questi devono cedere un po' del loro mistero, della loro essenza, attraverso un suono da percepire. (...)

Ho sempre dato molta importanza ai titoli, in quanto informazione supplementare che può completare un lavoro e accrescere la sua ambiguità e poeticità.

Da diversi giorni sono alla ricerca di un titolo per dei lavori che chiamo semplicemente "Partiture astratte". Sono simulacri di scritture tracciate sul pentagramma che si presentano con una certa fluidità e apparente coerenza. Le considero come una manifestazione di una dinamica interiore, spontanea e assolutamente inimitabile. Non riesco a trovare niente di soddisfacente come titolo per queste partiture e cerco invano di coinvolgere anche le mie figlie. Un giorno, a pranzo, ripeto: "Ragazze, aiutatemi a trovare un titolo originale per le mie partiture!", sapendo bene che non importava a nessuno.

A un tratto Nico dice: "Lo sapete che in Perù si parla Quechua?". La guardo: "Come?". Intanto la mia mente galoppa. E lei: "Sì, mamma, in Perù si parla Quechua", e mi spiega del Quechua. Passa un attimo e le dico: "Ho trovato!", "Che cosa?", "Il titolo!", "Cosa?", "In Perù si parla Quechua", "Come?". "Il Quechua è una lingua antica e misteriosa della quale non si conoscono le precise origini, non è una lingua ufficialmente riconosciuta. Lo stesso si potrebbe dire della mia scrittura asemantica: "In Perù si parla Quechua" e qui, sul mio pentagramma, si parla così!".

Nico è un po' sbalordita, ma finisce per darmi ragione.

Sala Nuova 3 - "I am"

Col passare del tempo il cerchio e il quadrato si assottigliano sempre più, finché del cerchio non rimane che il centro e del quadrato soltanto il lato: si riducono a "punto e linea", due elementi minimalisti che mi adotteranno.

Mi diverto a ridurre tutto a "punto e linea". Per esempio modifico un nome proprio fino a ridurlo a "punto e linea", là dove tutti i nomi si rivelano praticamente uguali, proprio come tutta la materia che li compone è riconducibile a pochi elementi essenziali.

Sala Nuova 2 - "Alla ricerca dell'altrove"

Poesia visuale è poesia per gli occhi e non più per le orecchie. È un genere tra il letterario e le arti figurative, è l'uno e l'altro senza essere né l'uno né l'altro. La poesia si trova nell'interazione tra la parola e l'immagine. In molti casi, la forma e il



suono della parola formano due significanti diversi che, messi insieme, possono farne scaturire un terzo. "Il canto del cigno", in francese diventa "Le chant du cygne": "cygne" si legge come "signe", ed ecco che non si tratta più di "cigno" ma di "segno". Se poi sono accennate le immagini dell'acqua e del rigo musicale, è chiaro che si parla sia di "segnì" che di "cignì", che di musica. È come girare attorno a un'assenza, a un'incertezza.

Nel "Codice migratorio" capisco che il segno, in questo caso la parentesi, perde il suo senso primario e "migra" in un altro segno, e diventa un gabbiano. Con il riferimento al suono per il rigo musicale avviene una nuova migrazione. (...)

È il 1974: voglio fare delle fotocopie a partire da un lavoro in punti e linee e scopro che mio marito possiede, in ufficio, una vecchia fotocopiatrice 3M difettosa. Fa delle copie molto strane, con delle ombreggiature grigie e rossicce, impossibili da riprodurre. Faccio parecchie prove per studiarne le possibilità: ogni volta si è davanti a una sorpresa, gioco con la casualità, il risultato è affascinante e imprevedibile. I Wu-poems sono pagine di fotocopie manipolate, leggermente colorate con polveri di pastello o cipria, ricavate da un unico lavoro di finto spartito in "punto-linea". Wu è un termine Zen che vuol dire "io + il caso": questi lavori, infatti, sono nati con l'aiuto del casuale intervento della fotocopiatrice.

Dopo qualche mese creo altri lavori a partire da un altro foglio da fotocopiare. Arrivo in ufficio e, al posto della vecchia, trovo una nuova fotocopiatrice, molto più moderna. Comincio la corsa alla ricerca di quella vecchia. È finita in provincia e non è possibile rintracciarla.

Conservo questi lavori che mi sono diventati preziosi, anche quelli che volevo buttare via, anche i ritagli, come succede a volte quando, in cucina, si fanno dei piatti migliori con gli avanzi.

Sala Nuova 1 - "Rainbowland"

La mia assidua corrispondente Amelia Etlinger soffre di terrori notturni e d'insonnia. Per divertirla e tranquillizzarla invento per lei un fairy tale speciale, ambientato in un paese immaginario sopra l'arcobaleno, che chiamo "Rainbowland". Questo racconto, cominciato così, non ho mai potuto finirlo. Le mando la mappa di "Rainbowland" da esplorare. La sua reazione è così festosa che mi sento quasi obbligata a continuare. Le mando un biglietto d'invito per due per fare un viaggio a "Rainbowland", dicendo che è pericoloso attardarsi nel settore blu (per non prendere i blues, la malinconia). Le spedisco un altro lavoro. E così di seguito.

Faccio questi lavori anche per me e li metto in un cassetto senza farli vedere a nessuno, come se me ne vergognassi. Sono così diversi dai miei soliti lavori in bianco e nero azzurri, così rigorosi, così seri. Questi lavori sono giocosi, colorati, scherzosi, pieni di calore e di gioia di vivere. Quando ne ho tanti, capisco che non sono soltanto una parentesi ma qualcosa di molto più serio. L'azione poetica consiste nel rendere ufficiale una realtà così poco reale: ho trattato questo paese come un vero paese da ufficializzare, con la sua pianta, i suoi francobolli, le sue origini, le sue tessere di cittadinanza, i suoi aforismi, ...



"Rainbowland", paese dell'arcobaleno, immenso ponte-pentagramma di aria, acqua e luce raccoglie i "suoni" di tutti. "Rainbowland" si sviluppa fino a diventare un simbolo poetico del luogo "altro", l'alibi, la parola d'ordine per varcare la soglia dell'assurdo, del magico, del concetto mitico del tempo e dello spazio, il pretesto per scavalcare muri e andare a giocare con gli altri.



LA FONDAZIONE COSSO

Nata per volontà di Maria Luisa Cosso Eynard e della figlia Paola, la Fondazione, che dal 2008 ha sede nel Castello di Miradolo, opera in ambiti diversi: arte, musica, natura, didattica e sociale, per costruire un'offerta culturale ampia e di alto livello, basata sulla ricerca e sulla sperimentazione, diversificata per le famiglie, le scuole, i soggetti portatori di fragilità, i visitatori di tutte le età. In ambito naturalistico si occupa del parco storico, con progetti di restauro e valorizzazione, tesi a diffondere la conoscenza della natura e del paesaggio, stimolare la sensibilità verso temi come l'ecologia, la sostenibilità e il benessere dell'essere umano, in connessione con l'ambiente.

Questa multidisciplinarietà della Fondazione Cosso rende il Castello di Miradolo il contesto perfetto per ospitare e far crescere progetti innovativi. Grazie alla Fondazione, il Castello è tornato alla sua antica funzione di polo culturale e di laboratorio di idee, rievocando il cenacolo che, tra Ottocento e Novecento, la contessa Sofia Cacherano di Bricherasio aveva saputo creare intorno a sé. La dimensione storica, oggi, viaggia di pari passo con la contemporaneità: il Castello di Miradolo è, infatti, un "castello contemporaneo" non cristallizzato nel tempo storico della sua costruzione ma un luogo dell'oggi, capace di calare la sua eredità storica e le abitudini di un castello nei tempi contemporanei. Questa capacità di integrare la storia con la contemporaneità, insieme alla sua vocazione di centro creativo, sono il terreno ideale per iniziative che mirano a coinvolgere diversi pubblici.

IL CASTELLO DI MIRADOLO E IL PARCO STORICO

Il Castello di Miradolo è un affascinante esempio di architettura di gusto neogotico che sorge all'imbocco della Val Chisone, a 40 km circa da Torino. Residenza nobiliare appartenuta alle famiglie Massel di Caresana e Cacherano di Bricherasio fino al 1950, deve la sua attuale conformazione a Maria Elisabetta Ferrero della Marmora, detta "Babet", sposa del marchese Maurizio Massel, che negli anni Venti dell'Ottocento interviene sulla facciata del Palazzo, fa realizzare la Citroniera e la Torre rotonda dall'architetto Talucchi e trasforma il giardino all'italiana in un parco paesaggistico di oltre 6 ettari, oggi riconosciuto tra i giardini storici tutelati dalla Regione Piemonte, con esemplari unici per bellezza e importanza storica e botanica. Grazie a una recente ricerca storico-archivistica condotta dal gruppo "Parchi e Giardini" del Dipartimento di Scienze Agrarie,



Forestali e Alimentari dell'Università di Torino (DISAFA), è stato possibile ricostruire il grande progetto di trasformazione del parco promosso dai Marchesi Massel di Caresana, che nel 1824 affidarono la realizzazione del nuovo impianto paesaggistico al celebre paesaggista prussiano **Xavier Kurten**, figura di riferimento per il giardino romantico in Piemonte.

Alla morte dell'ultima erede Sofia, nel 1950 il Castello di Miradolo passa per testamento a una congregazione religiosa che lo adibisce a casa per esercizi spirituali e residenza estiva per anziani, effettuando una serie di interventi non rispettosi dell'impianto originario e non coerenti con la storicità del luogo. Dagli anni '90 la dimora viene abbandonata e attraversa un lungo periodo di incuria e abbandono fino al 2007, quando, acquistata da un gruppo di privati, viene affidata in gestione alla Fondazione Cosso che con risorse totalmente private lavora per restituire alla comunità un patrimonio storico, architettonico e naturalistico estremamente prezioso.